

**LISTE D'ATTESA INFINITE**

Bari, effetto pandemia stop a prevenzione e cure



**MAMMOGRAFIA** In tilt pure gli esami urgenti

CAMPANELLA IN CRONACA >>>

**LE LISTE D'ATTESA SI ALLUNGANO A DISMISURA. E LA PREVENZIONE È UN MIRAGGIO**



**La pandemia ferma le cure**

Il piano contro le liste d'attesa della Asl è saltato a causa della pandemia. Anziché avere una accelerazione, la riduzione delle prestazioni ordinarie ha causato un rallentamento per visite ed esami strumentali. Per

una mammografia da garantire entro dieci giorni ci vogliono quasi tre mesi. E con gli ospedali alle prese col Covid, aumenta il lavoro nei poliambulatori.

CAMPANELLA IN VI E VII >>>

**L'EMERGENZA**  
LA SECONDA ONDATA

La diffusione del Sars-CoV-2 ha causato la sospensione delle prestazioni ordinarie in alcuni ospedali

# Tegola pandemia sui malati no Covid

Si allungano le liste di attesa nei presidi della provincia

**G. FLAVIO CAMPANELLA**

● Nove mesi fa l'Asl esultava: il report elaborato da Carmine Parlato, responsabile unico delle liste di attesa, registrava una riduzione decisa dei tempi necessari all'erogazione di visite ed esami diagnostici. Infatti, considerando 72 prestazioni sanitarie di primo accesso, previste dal Piano nazionale per il governo delle liste di attesa (Pngla), suddivise fra priorità B (brevi da eseguire entro 10 giorni) e D (differibili da eseguire entro 30 giorni per le visite specialistiche ed entro 60 per gli esami strumentali), il monitoraggio aveva rilevato un netto decremento delle giornate di... anticamera nell'ultimo semestre del 2019 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per dire: in media da 30 a 4 giorni per eseguire una Tac del torace, da 26 a 4 per sottoporsi a una risonanza magnetica della colonna, da 47 a 6 per una colonscopia, da 29 a 5 per accedere a una prima visita ortopedica, da 72 giorni a 23 per una mammografia bilaterale.

**ONDATE**

La pubblicazione dei dati avvenne agli inizi di marzo, quando il virus Sars-Cov-2 era già in piena diffusione (perlo-

meno al Nord), a poca distanza dalle prime restrizioni decise dal Governo. Da allora è successo di tutto, sia durante la prima sia adesso in piena seconda ondata, con la conseguenza di aver dovuto quasi azzerare le cure ordinarie, provvedendo a intermittenza e a macchia di leopardo, per far posto ai pazienti colpiti dal coronavirus. Si è dunque proceduto a singhiozzo dovendo fare i conti con continui smantellamenti e conversioni di ospedali, con il dirottamento della maggior parte dei servizi nei distretti (se non, di fatto, nel privato), con sospensioni causate anche dalla penuria di operatori sanitari spesso costretti a fermarsi

perché a loro volta infetti. La Asl ritiene che la pandemia abbia tendenzialmente riallungato l'attesa di almeno un terzo: ne consegue, rispetto a quanto già riportato, che mediamente ci vorrebbero più di 5 giorni per una Tac del torace, altrettanti per una risonanza magnetica della colonna, 8 per una colonscopia e così via.

**ATTESE** - La realtà è diversa. Nella provincia di Bari (quindi compreso il Policlinico) per una visita ortopedica e una tomografia assiale computerizzata al torace urgenti (prestazioni da eseguire nel più breve tempo possibile e, comunque, entro 72 ore) ci vogliono non meno di 16 giorni. Se sono da effettuare nel breve periodo (entro dieci giorni) ce ne vogliono 30. Va meglio se differibili (entro un mese per le visite e due per gli accertamenti diagnostici), almeno per la Tac (44 giorni, entro i limiti), ma non per la visita (47), oppure programmabili (entro 4 mesi): quasi il 90% delle prestazioni viene erogato entro il tempo massimo (mediamente tra i 55 e i 71 giorni). In generale, la percentuale delle urgenze garantite nei tempi previsti è molto bassa, con picchi anche clamorosi. Delle 83 prime visite endocrinologiche urgenti prenotate tra ottobre e dicembre soltanto 15 sono state fatte subito (per le altre l'attesa è di 24 giorni anziché 3). Delle 23 Tac al cranio richieste solo due (9%) sono state eseguite (22 giorni di attesa media).

**EX ANTE** - Specificando che si tratta di rilevazioni ex ante, cioè al momento della prenotazione (spesso ex post la situazione risulta migliore perché si è riusciti ad anticipare la prestazione), sul breve ci sono molte criticità. Per le prime visite di chirurgia vascolare o di oculistica solo nel 38% dei casi si riesce ad averle entro dieci giorni (altrimenti l'attesa è di oltre un mese). Ci vogliono invece 82 giorni per una mammografia bilaterale (solo 73 su 179 sono garantite entro 10 giorni) e addirittura quasi cinque mesi per una

risonanza magnetica di addome inferiore e scavo pelvico (ne è stata fatta finora 1 su 20 nel quarto trimestre). Per lo stesso esame strumentale si è in gravi difficoltà pure nel caso rientri tra le prestazioni differite perché se ne fa 1 su 6 e con un'attesa di 127 giorni. Ce ne vogliono addirittura di più, ben 177, per una risonanza della colonna, mentre è di tre mesi l'attesa per una esofagogastroduodenoscopia (su 146 soltanto 66 sono state eseguite entro 60 giorni). Tra le prestazioni programmate, poi, sono sempre le risonanze magnetiche a creare problemi (una su due all'encefalo e una su tre alla colonna nei tempi stabiliti, con un'attesa media, rispettivamente, di 168 e 181 giorni), ma complessivamente il rispetto dei tempi in questo caso è più o meno garantito.

**PRESSIONE** - In tempi di Covid, però, con il pronto soccorso in sofferenza e le attività ordinarie a scartamento ridotto è proprio l'urgenza a soffrirne. Le autorità sanitarie stanno cercando di mantenere prioritarie l'assistenza e la cura per i malati oncologici e per le altre patologie più gravi e comunque si sta facendo il massimo sforzo per preservare l'attività chirurgica. Ma nelle corsie e negli ambulatori la pressione è al massimo livello anche per la mancanza di organico (medici, infermieri, oss), cui le Asl stanno cercando di rimediare con un massiccio reclutamento. Prendiamo l'ospedale di Terlizzi. Diventata struttura per i post acuti Covid (40 posti, così come quello di Triggiano, per i pazienti, in uscita dai reparti di alta intensità, che necessitano di riabilitazione prevalentemente pneumologica), ha dovuto sospendere quasi tutte le altre attività, riprogrammando in altre sedi (esempio: Radiologia a Corato e Molfetta) e mantenendo solo le prestazioni di Pneumologia e alcune di Cardiologia. A Putignano, altro ospedale Covid, è attiva la Radiologia, ma il resto è stato dirottato a Putignano, al Di Venere oppure nei poliambulatori, come

avviene a Casamassima per Senologia o a Gioia per alcune delle prestazioni oculistiche (fruibili solo in parte per l'impossibilità di trasferire le annacchiature).

**INTERRUZIONI** - L'ospedale San Paolo, insieme con il Policlinico, è stato individuato come attuale pilastro della rete Covid del Barese (anche per le esigenze di chirurgia, ostetricia, ginecologia e ortopedia). Ma resta parte delle attività no Covid (Pneumologia, Cardiologia), tutte però svolte con limitazioni. La Asl ha garantito di smaltire tutte le prenotazioni (ma i pazienti devono accettare spostamenti di data e, se necessario, di presidio), ma è certo che dal prossimo anno le percentuali di produttività no Covid in via Caposcardicchio si ridurranno ulteriormente (finendo per caricare ulteriormente Di Venere, Molfetta e Corato). Peraltro, c'è un altro elemento che complica e spesso costringe a sospendere il servizio: nei reparti basta un caso di positività per chiudere tutto, come minimo per la sanificazione (e, in ogni caso, le rigide misure di sicurezza e igiene previste normalmente costringono a ulteriori ritardi). È successo più volte non soltanto al San Paolo, ma anche altrove, ambulatori compresi (ce n'è stato uno chiuso per 15 giorni a causa della positività di tutti gli infermieri). Ne consegue dunque un incremento dell'arretrato che spesso viene smaltito dagli operatori sanitari con turni massacranti (e con straordinari), peraltro non sempre sufficienti. Del resto, se in una giornata il numero di radiografie può anche aumentare per assorbire gli accumuli, non è certo possibile farlo quando si tratta di applicare un holter.

Insomma, in questo periodo conviene non ammalarsi. Altrimenti, nella migliore delle ipotesi si finisce in presidi lontani da casa (e non è la fine del mondo per chi ha proprio necessità). Soprattutto per i ricoveri programmati (sospesi al San Paolo, a Putignano e a

Terlizzi, sono previsti, anche se a più lunga scadenza, al Di Venere, a Molfetta, a Monopoli e anche ad Altamura) non c'è tanto da protestare se viene proposta un'alternativa. Se poi c'è da intervenire per un'ernia, a maggior ragione ci si prepari a scelte obbligate. Non si potrà di certo pretendere di andare per forza al Di Venere...



## MAMMOGRAFIE IN TILT

Per gli esami da eseguire entro 10 giorni ce ne vogliono 82

**PRESIDI**  
A destra l'ospedale Di Venere  
A sinistra una immagine di uno dei poliambulatori della provincia quello di Casamassima



**TERAPIA INTENSIVA** Resta alto il numero di pazienti ricoverati in Rianimazione a causa del Covid

## I corsi on line dell'Uaar Webinar sulle criticità sanitarie

La sezione locale dell'Uaar (Unione degli atei e degli agnostici razionalisti) ha organizzato per il fine settimana due webinar per discutere dell'emergenza Covid e dei suoi effetti soprattutto sanitari. Il primo appuntamento on line è fissato per domani alle ore 16,30: interverrà **Nino Lastilla**, medico chirurgo e anatomo-patologo ospedaliero, sul tema delle criticità del servizio sanitario pugliese. Il secondo incontro avverrà sabato alle ore 18 con la partecipazione di **Antonio Amendola**, presidente dell'Aaroi-Emac (Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani - Emergenza area critica) della Puglia. La relazione e la successiva discussione verteranno sui sistemi di controllo della pandemia e la loro influenza sulla cultura occidentale. Per assistere (e porre domande, solo mediante chat) basterà consultare la pagina Facebook dell'Uaar Bari nei giorni stabiliti e cliccare sui link dedicati.

